



Intrecci di comunità

NOTIZIARIO INTERPARROCCHIALE
di POVO e VILLAZZANO



SETTIMANA DAL 19 AL 25 APRILE 2026

IV DOMENICA DI PASQUA

26 aprile 2026 - Anno A

(At 2,14a.36-41 - Salmo 22 - 1Pt 2,20b-25 - Gv 10,1-10)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».



Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Il pastore buono e bello di Barbara Pandolfi

A Gerusalemme c'è una porta che qualcuno indica come la porta delle pecore ed è quella che dal monte degli Ulivi conduce dentro la città, una porta che abitanti e pellegrini attraversano numerosi; potrebbe aver ispirato Gesù nel riferimento alla porta in questo suo lungo discorso. Certamente, comunque, il legame più diretto è quello alla vita dei pastori e al recinto dove le pecore venivano raccolte. È un'esperienza, quella dei pastori, che al tempo di Gesù faceva parte della conoscenza di tutti. Inoltre, la figura del pastore rappresenta un rimando forte anche alle Scritture, che si rivolgono a Dio come al «pastore d'Israele» (Sal 79 [80],1), capace di condurre chi era con lui e si affidava a lui in pascoli di erbe verdeggianti e acque tranquille (cf. Sal 22 [23],1-3).

Tra tanti animali la pecora non riesce a stare da sola, ha bisogno di essere guidata e ricondotta all'ovile, di essere custodita con amore. E il pastore, per il quale la pecora era preziosa, la ama e la protegge fino a mettere a rischio la propria vita per lei.

Le pecore conoscono il loro pastore, ascoltano la sua voce, si fidano di lui. Perciò Gesù pronuncia il discorso sul pastore buono e bello (in greco kalòs indica sia bello sia buono, cf. Gv 10,18), non casualmente; lo fa in un contesto «polemico» e di critica subito dopo che aveva guarito un uomo cieco dalla nascita.

Un uomo del quale Gesù si era preso «cura» proprio come il pastore buono, immagine del Padre. Per di più, questo discorso è introdotto da una formula solenne che viene utilizzata nei vangeli quando ci si appresta a compiere una rivelazione: «In verità, in verità io vi dico... » (Gv 10,1) e in questo caso la rivelazione è proprio sul modo autentico di essere pastore, rispetto a chi si introduce tra le pecore per rubarle e non per custodirle. Chi va dalle pecore per altri interessi non si cura di loro ed è pronto a lasciarle in caso di pericolo. La vicenda del cieco nato, che fa da sfondo a questo discorso giovanneo, sembra indicare un confronto con chi ora critica la guarigione di quest'uomo.

Così Gesù si presenta come l'unico vero pastore delle nostre vite, come ricorda Pietro nella sua lettera (cf. 1Pt 2,25), l'unico che entra per la porta perché le pecore possano ascoltare la sua voce e riconoscerlo, proprio come ha fatto il cieco nato; egli non ha visto in volto chi lo ha guarito, ma l'ha riconosciuto, come la pecora riconosce il suo vero pastore, quello che la conduce alla vera vita.

Per noi resta una domanda: sappiamo riconoscere la voce del pastore bello e buono, che apre la porta perché le pecore possano entrare e uscire, sicure della sua voce, seguendolo fuori dal recinto perché egli ci guida e ci riconduce a casa, ci conduce alla vita in abbondanza?

CELEBRAZIONI E APPUNTAMENTI

ATTIVITA' ESTATE 2026

Dal 13 aprile al 2 maggio prossimo, sono aperte le iscrizioni alle attività estate 2026.

Le iscrizioni sono da compilare on-line su moduli presenti nei siti delle parrocchie di Povo e Villazzano

DATA	RICORRENZA	POVO	VILLAZZANO
Sabato 18 aprile	III domenica di Pasqua	Ore 18:30 S. Messa	Ore 19:00 S.Messa
Domenica 19 Aprile	III domenica di Pasqua	Ore 9:00 S. Messa	Ore 10:00 S.Messa
Lunedì 20 aprile			
Martedì 21 aprile			
Mercoledì 22 aprile			
Giovedì 23 aprile			
Venerdì 24 aprile			Ore 14:30 - Incontro Gruppo ricamo
Sabato 25 aprile	IV domenica di Pasqua	Ore 18:30 S. Messa	Ore 19:00 S.Messa
Domenica 26 Aprile	IV domenica di Pasqua	Ore 9:00 S. Messa	Ore 10:00 S.Messa

POVO e VILLAZZANO - Cresimandi di Prima Media

**Da venerdì 17 a domenica 19 aprile - ritiro a Torino dei cresimandi di
Prima media “sulle strade di don Bosco”.**

INTENZIONI SANTE MESSE PER I DEFUNTI

DATA	Orario S. Messa	POVO	VILLAZZANO
Sabato 18 aprile	18:30	Pio Panizza; Daria	
	19:00		fam. Boschele; Luigi e Luigia;
Domenica 19 aprile	9:00	Per la comunità; Luciano Motter; Daria; Alma e Giuseppe	
	10:00		Per la comunità; Renato Lorenzi; fam. Margoni
Lunedì 20 aprile	8:00	Umberto e Giuseppina	Alma
Martedì 21 aprile	8:00	Loretta; Pierina e Paolina	
Mercoledì 22 aprile	18:30	Rita e Carlo	Balestra Pietro
Giovedì 23 aprile	8:00	Marisa Mazzoni; Giorgio Paoli	
Venerdì 24 aprile	8:00	Pio Panizza	
Sabato 25 aprile	18:30	Augusto Margon; Carmen e Tarcisio; Giorgio Rensi	
	19:00		Zeni Raffaello e Pia
Domenica 26 aprile	9:00	Per la comunità; Sergio Bonvecchio; Giuliano; Francesca; Mario; Rita e Carlo; Rosa	
	10:00		Per la comunità; don Mauro Leonardelli; fam. Margoni

Per richiedere certificati e appuntamenti
villazzano@parrocchietn.it -- povo@parrocchietn.it
 Per comunicazioni personali:
 don Mauro Angeli - 347 9783386 - parrocovillazzanopovo@gmail.com

Stampato in proprio - www.villazzano.diocesitn.it